

breve appunto

sul sistema del Lezionario Domenicale dell'Avvento nella Messa.

Nel Tempo Ordinario le letture ci guidano nei tre cicli (A, B e C) in una continuità spirituale e catechetica di settimana in settimana. All'interno del Lezionario di ogni Domenica la prima lettura dall'Antico Testamento e il brano dell'Evangelo si richiamano, si "illuminano" e si chiariscono reciprocamente, mentre l'Epistola procede prevalentemente in *lectio continua* autonoma.

Nel Tempo d'Avvento non è così. In Avvento il lezionario procede su linee parallele. In Avvento le Prime Letture dall'Antico Testamento seguono una continuità "orizzontale" che le collega fra loro di domenica in domenica; e così i brani evangelici.

Nelle prime tre domeniche (28 novembre, 5 e 12 dicembre):

la prima lettura ci ricorda l'attesa di salvezza che assilla tutto il creato, e con le voci dei profeti rinnova le promesse messianiche che scandiscono l'azione di Dio verso l'umanità.

la seconda lettura richiama la prassi di vita personale e le caratteristiche spirituali del cristiano in cammino che attende la venuta del Messia Signore.

Il Vangelo delinea la struttura teologica dell'Avvento, proponendo sulle quattro settimane tagli diversi per ciascuno dei tre cicli. In particolare nella prima domenica A si tratta la "Seconda Venuta": i temi della Parusia (giorno inatteso), della responsabilità individuale della propria sorte, della vigilanza.

Il Vangelo odierno si ricollega direttamente al brano di Luca che domenica 14 ha concluso di fatto il Tempo Ordinario. C'è una **fine** che si approssima, annunciata dalla distruzione del Tempio e da fatti catastrofici. La chiave di lettura è la straordinarietà degli eventi. Ma pochi versetti dopo l'annuncio della fine, cioè dell'Avvento finale del Figlio dell'Uomo nella storia, assume registri stranamente tranquilli. Gesù ci fa compiere un passaggio sottile: non è nella dimensione esteriore, eclatante, della cronaca insomma, che si compie questo Avvento con cui si inaugurano tempi nuovi. Al contrario, **sarà "come ai tempi di Noè": mentre la vita procedeva tranquilla** – "mangiavano e bevevano", l'atto più comune e quotidiano; "prendevano moglie e marito" dove il verbo prendere indica un dimensione solo carnale, una nuzialità vecchia – **qualcosa stava maturando nascostamente**, rivelata solo da un segno – un uomo che costruisce una strana imbarcazione in mezzo alla campagna – che solo occhi attenti e preparati possono discernere. Eppure quella stranezza sarà la risposta adeguata ai tempi che incalzano. Lo stesso forse si può dire della nostra semplice vita di fede quotidiana: lo spezzare il pane e la preghiera non appaiono certo come gesti epocali. Però sono la dimensione profetica: non aspettiamo che siano cataclismi a cambiare il corso profondo della nostra esistenza. Certo, siamo fragilissimi e basta assai meno di una catastrofe per toglierci di mezzo; ma altro deciderà il nostro futuro definitivo, che matura nascostamente, e d'un tratto "accade".

Nell'Avvento c'è un affascinante intreccio tra ordinarietà apparente e una straordinarietà reale ma nascosta: niente di eccezionale all'apparenza del mondo, ma sconvolgimento radicale nella realtà personale profonda. La cecità di chi si fa sorprendere "nell'ora che non immagina" forse sta proprio in questo quieto vivere che rimanda sempre ad un *chissà quando*, con quella miopia in cui tutti, in fondo, ci siamo accomodati. E credo che invece l'Avvento finale di Gesù Figlio dell'Uomo nella storia dell'umanità si compia già ogni giorno, nella esistenza di ciascuno, perché ogni giorno "due uomini sono nel campo: uno viene portato via e l'altro lasciato"... Accade ogni giorno, ecco perché è una attenzione difficile questa "veglia" del credente: apparentemente non succede niente! Si vive esternamente "come se" non accadesse niente, ma sul piano personale si gioca un coinvolgimento del tutto diverso nell'evento atteso!

Si è nello stesso campo o alla stessa macina, come dice l'immagine dei versetti precedenti, ma si vive in modo del tutto diverso; come ai tempi di Noè **la differenza la faceva quel gesto perseverante ("farai questo:...") di costruire l'arca**, fra normalità e apparente insensatezza, così **anche noi oggi – ogni giorno – spezziamo un pane per mangiarlo, come si fa in tutto il mondo, ma quello spezzare il pane privo di visibilità è potente e speciale.**



PARROCCHIA DI SANT'EGIDIO
Via S.Donato, 38 – 40127 Bologna

I DOMENICA DEL TEMPO d'AVVENTO "A"
Is 2,1-5 Sal 121 Rm 13,11-14a Mt 24,37-44

1. Per la Chiesa, perché rimanga salda nell'attesa della venuta del Cristo, nonostante le prove, le difficoltà e le persecuzioni di queste settimane. Preghiamo.
2. Per i governanti, perché ricerchino il bene comune, la pace e la giustizia, e non abusino del loro potere per perseguire interessi privati. Preghiamo.
3. Per i poveri, perché siano accolti e rispettati nella dignità della loro persona. Preghiamo.
4. Perché le comunità parrocchiali di S. Egidio e della Dozza custodiscano e facciano crescere, nei ragazzi che oggi ricevono la cresima, i doni della fede, della speranza e della carità. Preghiamo.
5. Per i nostri fratelli defunti, perché ricevano la grazia di Cristo, il perdono del Padre, e la consolazione dello Spirito, vera promessa di vita eterna. Preghiamo.